

Attualità

Costumi funebri – Le imprese funebri Un po' di storia

Emanuele Vaj

L'impresa funebre è ormai un'attività come molte altre, anche se non sempre accettata come tale, pur se la morte ha cessato di essere un soggetto tabù e le mentalità si sono evolute.

E questa è una situazione comune a moltissimi paesi, europei e non.

Ma quale fu l'origine del servizio funebre? Come era trattato un morto?

Per trovare una risposta bisogna partire da lontano, risalire a ritroso e tornare ... nella notte dei tempi.

1. I primi riti funebri

La storia dei funerali è anche la storia dell'umanità. I costumi funebri sono antichi come la civilizzazione stessa.

Ogni cultura e civilizzazione ha avuto e ha una particolare cura dei propri morti. Ogni cultura e civilizzazione che è stata studiata ha tre cose in comune riguardo alla morte e alla disposizione del morto:

- qualche tipo di rito funebre, rituale o cerimonia;
- un luogo sacro per le spoglie del defunto;
- il ricordo del defunto.

Le ricerche hanno trovato luoghi di sepoltura dell'uomo di Neanderthal risalenti al 60.000 AC con corna di animali sulla salma e petali di fiori vicino al corpo che indicavano qualche rito e doni di ricordo.

Senza nessuna evidente conoscenza psicologica o usanza a cui riferirsi, l'uomo di Neanderthal seppelliva istintivamente il proprio defunto con un rito e una istintiva cerimonia, anche se estremamente primitiva e semplice.

2. Il ruolo della paura

L'uomo primitivo viveva in un mondo di paure. Egli reagiva ai più naturali fenomeni quale gli eventi meteorologici per paura.

Attribuiva molti degli eventi della vita alla sua istintiva conoscenza di un essere o potere più alto. Nella sua mente primitiva, la vita e la morte erano atti degli spiriti. Sino a quando non fu capace di

vedere o percepire questi spiriti, egli viveva in un mondo di terrore.

Nell'intento di trovare il modo di combattere questi "dei" o "spiriti", l'uomo inventò degli incantesimi, cerimonie e rituali per placare questi spiriti, quasi a cercare una tregua nella loro azione.

Anche se riteniamo che gli antichi costumi funerari siano strani o in qualche caso ripugnanti, essi erano ovviamente creati con un motivo.

I primi costumi funerari poi furono degli sforzi semplici, quasi ingenui, per proteggere i viventi dagli spiriti che provocavano la morte di una persona.

La paura della morte motivava l'incenerimento della salma per distruggere gli spiriti maligni.

Molte tribù primitive ancor oggi semplicemente fuggono dai loro morti, lasciandoli decomporre.

Nello stesso modo gli Zoroastri permettono ai loro morti di decomporsi naturalmente o di essere divorati dagli avvoltoi.

Essi consideravano il fuoco cosa troppo sacra per essere utilizzato per i morti e la sepoltura una contaminazione e ferita per la madre terra.

Altri, invece, pongono il corpo nel profondo della jungla affinché sia divorato dagli animali selvaggi.

Nel Tibet, presso gli indiani Kamchatka, i cani sono utilizzati per questo scopo perché si crede che coloro che vengono mangiati dai cani potranno entrare meglio nell'altro mondo.

Erodoto ci dice che i Calatiani mangiavano i loro propri morti. Era considerato un onore e un sacro

dovere della famiglia. Si suppone che la regina Artemisia miscelasse le ceneri del proprio amato con il vino e bevvesse il tutto.

Oggi sappiamo che certe tribù Africane frantumavano le ossa dei loro defunti e le mescolavano con il loro cibo.

Gli Zulu bruciano tutti gli effetti personali del defunto per impedire che gli spiriti cattivi provenienti dalle tenebre volteggiassero nelle vicinanze del villaggio.

Alcune tribù allestivano un cerchio di fuoco attorno alle salme dei loro cari per scottare le ali degli spiriti e impedir loro di attaccare gli altri membri della comunità.

Altre tribù lanciavano lance e frecce nell'aria per uccidere gli spiriti che aleggiavano sul villaggio o mangiano erbe amare per portare via o uccidere gli spiriti che potessero già aver invaso i loro corpi.

3. Il ruolo della religione

Questa paura del morto si stava sviluppando in un pensiero religioso.

La parola polinesiana *tabu* esprimeva la convinzione che una persona o una cosa che veniva a contatto con un cadavere era messa da parte e evitata per ragioni religiose o quasi.

Per molti popoli un cadavere è ancora tabù.

Gli Ebrei consideravano il morto come qualcosa di "non pulito" e chiunque veniva in contatto con la salma era dichiarato "non pulito".

Nelle antiche scritture Persiane è descritto qualcosa di simile. Chiunque toccava il morto perdeva il potere della "mente, lingua e mani". La paralisi era provocata dagli spiriti cattivi che venivano associati a un morto,

Sacrifici di ogni tipo era anche offerti in onore della morte. In alcuni casi lo scopo era ancora quello di appagare gli spiriti.

In alcune culture, questi sacrifici dovevano essere usati dal defunto nel suo mondo futuro (l'aldilà).

L'automutilazione era considerata l'ultimo gesto di rispetto e sacrificio in alcune culture.

Il sacrificio di cani, cavalli e schiavi erano comuni in Africa dopo la morte di un re. In Giappone, era uso obbligare 20 o 30 schiavi a suicidarsi (con Hara Kiri) alla morte di un nobiluomo.

Nelle isole Fiji era considerato normale che gli amici del defunto così come le sue mogli e gli schiavi fossero strangolati.

Probabilmente il rito più strano era praticato presso gli Hindu in India, prima di essere posto fuorilegge dagli Inglesi. La pratica era nota come *suffee*, o cremazione della moglie. La moglie del defunto doveva vestirsi con le più belle vesti e stendersi ac-

canto alla salma del marito sulla pira funebre per essere cremata VIVA. Il figlio maggiore era incaricato di accendere la pira.

4. Funerali ... divisi per sesso

In molte culture, donne e uomini alla loro morte erano trattati in modo differente.

Ad esempio, i Cochiens bruciavano le loro donne, ma facevano pendere dagli alberi i loro uomini. I Gonds seppellivano le donne ma bruciavano gli uomini.

Infine i Bongas seppellivano gli uomini con la testa rivolta verso il Nord e le donne verso il Sud.

5. Origine di alcuni odierni usi funerari

Vorremmo credere che oggi il nostro stato di miglioramento intellettuale avesse cancellato questo modo di pensare, ma non è così.

Anche ai nostri giorni, ci confrontiamo con la morte partendo da una sensazione (magari inconscia) di paura.

E molti dei nostri usi funebri hanno la loro base storica nei riti pagani.

Ad esempio:

- L'abito a lutto deriva dall'uso di indossare qualcosa di speciale per nascondere la propria identità agli spiriti di ritorno. I pagani credevano che gli spiriti di ritorno non li avrebbero riconosciuti in questo nuovo abbigliamento e quindi li avrebbero trascurati.

- Coprire il volto del defunto con una foglia deriva dalle credenze delle tribù pagane per le quali lo spirito del defunto usciva dalla bocca. Spesso chiudevano bocca e naso di una persona gravemente malata, sperando così di trattenere gli spiriti e di ritardare la morte.

- Riunirsi e mangiare, primo o dopo un funerale, è un'abitudine molto antica e che risale ai funerali degli uomini primitivi durante i quali si offriva cibo agli dei.

- L'attuale veglia origina dall'antica abitudine di mantenere uno sguardo vigile sulla salma sperando che la vita potesse ritornare.

- L'uso delle candele si rifà ai popoli primitivi che con il fuoco volevano proteggere i viventi dagli spiriti.

- Suonare le campane: credenza medioevale che gli spiriti erano tenuti a bada dal suono delle campane consacrate.

- Un colpo di fucile sparato sopra la salma del defunto ricorda la pratica tribale di gettare in aria delle lance per respingere gli spiriti che volteggiavano sopra il defunto.

- Una volta l'acqua benedetta era sparsa sul corpo per proteggerlo dai demoni.
- Le offerte floreali in origine erano fatte per guadagnare la benevolenza dello spirito del defunto.
- Le musiche funebri erano, nell'antichità, dei canti per placare gli spiriti.

6. La sepoltura

Come per il “servizio funebre” anche la sepoltura ha un'origine millenaria.

I primi uomini – forse inconsciamente – cercavano di preservare i loro morti o, forse, li volevano nascondere.

Questa potrebbe essere l'origine della SEPOLTURA.

Scorrendo i secoli vediamo che gli Egiziani, quando non volevano bruciare i cadaveri, li inumavano in una specie di “buste” fatte con pietre rettangolari che divennero poi i sarcofagi. Delle casse di legno, di pietra calcarea, di basalto o di granito furono in un primo tempo utilizzati per adattarli alla forma della mummia.

Anche i Greci li adottarono, seguiti poi dai Romani. I sarcofagi romani erano decorati con scene di caccia, di guerra o della professione del defunto. I Cristiani rappresentavano invece Cristo e gli Apostoli, ma poi le figure scomparvero sostituite da bassorilievi ornamentali.

Nell'Europa occidentale, si nota, per il ricco che poteva permetterselo, il progressivo sviluppo della tomba rettangolare a partire dal IV secolo Avanti Cristo. Gli scavi archeologici hanno permesso di portare alla luce dei siti gallo-romani e merovingi composti da lastre di pietra a forma di cofano.

Il loro peso era tale che il sarcofago non poteva essere trasportato e, quindi, andava montato sul posto dell'inumazione.

Dopo la morte, il defunto veniva avvolto in un lenzuolo di spessa tela. Solo il viso restava scoperto.

Poi il corpo così avvolto era messo su una barella per essere portato (su un breve percorso, sempre uguale) al sarcofago.

Vi era anche l'usanza di accompagnare il corteo con donne piangenti e persone che portavano delle candele e, tutti i componenti il corteo cercavano di allontanare gli spiriti maligni con il lancio di pietre. Dopo aver deposto la salma nel sarcofago e i rituali



di saluto, la cerimonia si considerava conclusa e, prima della chiusura della tomba, il lenzuolo veniva cucito coprendo il viso.

I poveri avevano diritto solo alla copertura del lenzuolo cucito, per essere inumati direttamente in terra e, spesso, in una fossa comune.

Secondo alcune fonti, vi era anche l'usanza di seppellire le salme in cavità scavate negli alberi.

Per i trasporti più lunghi, la salma era inserita in una specie di sacco di cuoio posto su un carro trainato da due cavalli.

Anche qui, come per il “funerale” vi erano molte *variazioni sul tema*....

Questo l'antefatto, per spiegare che il “funerale” e la “sepoltura” non sono certo un'invenzione dei tempi moderni.

7. La bara

Ora facciamo un salto fino al 1800, precisando che la più importante “innovazione” nel servizio funebre intervenuta sino a qui fu l'uso della bara ⁽¹⁾.

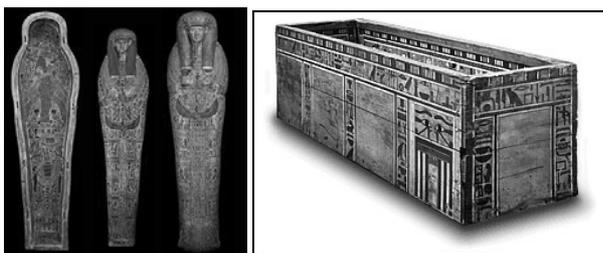
Già, perché per alcuni secoli le salme venivano sepolte così com'erano, all'inizio senza niente indossato, in seguito con i propri abiti.

Va riferito che durante alcune operazioni di ricerca archeologica in Egitto furono trovati (in ottimo stato) dei contenitori rettangolari costruiti con assi di legno e decorati che sono stati ritenuti essere bare, modificando così la convinzione che gli antichi Egizi usassero solo bare fatte quasi come un calco sulle salme.

Un curioso particolare riguardo all'uso della bara ci viene dall'Austria.

L'Imperatore Giuseppe II° tra le tante riforme ne fece una circa l'organizzazione dei funerali quantomeno strana. Nel 1784, infatti, un decreto impe-

⁽¹⁾ Salvo per i Mussulmani, la cui religione impone tuttora la inumazione senza bara.



riale stabiliva che ogni parrocchia doveva avere uno stock di bare DA RIUSARE. Erano utilizzate per i funerali semplici senza nessuna persona al seguito e diretti verso uno dei cinque cimiteri suburbani dei rispettivi quartieri della città dove il defunto risiedeva. Giunti al luogo di sepoltura e posta sopra la fossa, con un sistema di ganci e di tiranti, il fondo della bara si apriva e la salma cadeva giù. La bara poteva così essere riutilizzata per altre salme ...

I corpi erano posti in sacchi per accelerare la decomposizione. Ma questo sistema di sepoltura era molto impopolare e a mano a mano fu abbandonato. Dopo la morte dell'imperatore, nel 1790, il decreto fu abrogato e ogni defunto doveva essere seppellito con la propria bara.

8. Dal 1800 in poi

Dicevamo del 1800.

Sino all'Editto di St. Cloud (1804), il cimitero era situato all'interno dell'agglomerato urbano e – solitamente – attiguo alla chiesa (alla quale, di fatto, apparteneva).

E le persone morivano quasi tutte nella propria casa.

Pertanto, avvenuto un decesso, si andava dal falegname per ordinare la bara e poi la salma veniva trasportata a spalla in chiesa per la cerimonia religiosa.

Come per il successivo (breve) percorso chiesa-cimitero.

Il trasporto era di solito effettuato da parenti e/o amici.

Quindi potremmo definirlo un servizio funebre "fai-da-te".

Poi ecco il famoso Editto di St. Cloud, promulgato sotto l'impero di Napoleone e il cui scopo era di metter ordine nel sistema cimiteriale in tutte le nazioni che in un modo o nell'altro erano sotto l'influenza dalla Francia.

La principale disposizione imponeva che il "camposanto" doveva essere ubicato all'esterno dell'abitato.

Divenne quindi complicato e difficoltoso trasportare a spalla bara e defunto su percorsi di diversi chilometri.

Si ricorse quindi a chi faceva trasporti con carro a cavallo e costui in seguito provvederà a costruire un apposito carro per questo servizio. Qualcuno predispone addirittura carri speciali per funerali speciali (re, regine, personalità).

E si va avanti così.

Gli anni passano e queste due attività (fabbricazione/vendita delle bare e trasporto funebre) diventano sempre più connesse e in qualche città cominciano a sorgere delle organizzazioni che riuniscono vendita e servizio.

Questo potrebbe essere considerato in qualche modo il primo esempio di *organizzazione funebre*.

In seguito si aggiungeranno l'esecuzione di addobbi funebri alla casa del defunto e la fornitura di fiori. Poi, ancora, arrivate le prime auto, il corteo funebre si motorizza e aumentano anche i trasporti verso altri comuni.

Ma, nel primo quarto di secolo (del 1900) anche le amministrazioni pubbliche "scoprono" il trasporto funebre che viene definito "servizio pubblico"⁽²⁾ e così molte città medio-grandi varano leggi locali assumendo il monopolio del "servizio di trasporto funebre". Qualcuna però "si allarga" e vi include anche la vendita della bara in esclusiva.

Cosa rimaneva agli operatori privati?

Poco o niente: i fiori, gli addobbi e quei pochi trasporti fuori comune⁽³⁾.

Arriva la seconda guerra mondiale con tutta la serie di disastri che ne consegue e anche le imprese funebri (sia pubbliche che private) ne subiscono le



⁽²⁾ La prima nazione europea a creare il monopolio fu la Francia dove Parigi, Lione e Marsiglia inaugurarono le loro "Régies" a partire dal 1904.

⁽³⁾ Alle imprese private francesi venivano "addirittura" concesse le guarnizioni delle bare: infatti, su richiesta dei parenti, potevano sostituire maniglie/croce/targa sulle bare vendute dal monopolio comunale.

conseguenze con distruzioni di edifici e perdita di materiale e mezzi.

Poi adagio adagio torna il sereno e, come tutte le altre attività, anche l'imprenditoria funebre riprende il proprio cammino.

I tempi cambiano e così pure le esigenze – sia dei vivi che ... dei defunti.

Si creano nuovi modelli di bare, comincia a cambiare il design delle autofunebri, nei cimiteri cresce la domanda di sepolture "speciali" come le tombe di famiglia e i colombari. (che rimangono concessioni perpetue sino al 1965).

Nulla cambia per la cremazione, vista ancora come qualcosa di tenebroso e peccaminoso (specie dalle autorità religiose).

E siamo agli ultimi anni dello scorso secolo con un'accelerazione dell'evoluzione nel settore funerario.

Le imprese pubbliche – anche per ragioni di ordine economico (leggi fare il passo secondo la gamba) – debbono ridimensionare la loro sfera di azione, lasciando così maggior spazio all'imprenditoria privata.

La tecnologia entra anche nel settore dei prodotti funebri con materiali innovativi e moderni autofu-



nebre costruiti sui più recenti modelli di auto di ogni marca.

La pratica della cremazione – "sdoganata" e ammessa dalle autorità religiose dopo il 1965 – comincia a diffondersi nel nord

del paese e progressivamente raggiunge anche le estreme regioni meridionali.

E alla fine del 2003 i "numeri parlano di una percentuale nazionale vicina all'8% (quasi 45.000 casi) con una media del 30% nelle città settentrionali.

La nostra "storia" non sarebbe completa senza uno sguardo al tempo presente che ha visto importanti modifiche legislative come il riconoscimento del sistema per i trattamenti conservativi conosciuto in Europa come Tanatoprassi e la possibilità di realizzare le Case Funerarie (che il nostro legislatore chiama, in modo più "soft") Sale del Commiato).

Per finire, una considerazione.

Quali progressi per la Professione funeraria: dal falegname che semplicemente costruiva e forniva la bara, all'imprendario funebre moderno che può offrire alla famiglia tutti i servizi che sono necessari in ogni situazione per onorare il defunto e dargli un servizio funebre di qualunque tipo e prezzo, ma, sempre, nel completo rispetto del defunto e con un elevato livello professionale.